Cronaca di Roma

UN NUOVO ASSASSINIO RICADE SUL GOVERNO DE GASPERI!

L'operaio Glionna ferito a Largo Chigi è morto ieri dopo atroci sofferenze

La polizia sottrae la salma all'ospedale per impedire solenni onoranze funebri - Vivo fermento serpeggia alla Marranella e alla "Cisa Viscosa"

Durante la notte tra domenica e lunedì, l'operaio Filippo Glionna, di 49 anni, che era rimasto ferito a morte da un colpo di arma da fuoco il 14 scorso, durante la sanguinosa carica della polizia a largo Chigi, si è spento dopo quattro giorni di atroci sofferenze in una corsia di S. Giacomo.

La salma è stata subito messa a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, che ne ha ordinato il trasporto alla camera mortuaria dell'ospedale. Durante la notte stessa, numerosi compagni di lavoro, che avevano assistito il Glionna durante la degenza a S. Giacomo e avevano seguito con comprensibile ansia il suo stato di salute, si raccoglievano muti intorno alle spoglie del caduto e ricoprivano la salma di fiori.

Il compagno Glionna

Il compagno Glionna lavorava da venti anni alla «Cisa-Viscosa». La sua morte ha profondamente addolorato tutti i dipendenti dello stabilimento, tra i quali era molto stimato ed amato. In tutta la borgata della Marranella, dove il caduto abitava, l'impressione è enorme e il risentimento contro il governo responsabile di tanti lutti e di tanti dolori è incancellabile.

Nel pomeriggio di ieri, la Camera del Lavoro e il Fronte Democratico Popolare, interpretando il sentimento dei lavoratori romani, decidevano di tributare solenni esequie alla vittima della violenza di Scelba. Ma a questo punto accadeva l'imprevisto. La salma di Filippo Glionna era scomparsa.

La Polizia Mortuaria, senza preavvisare, nè l'ospedale, nè la famiglia, si era presentata alla camera mortuaria e, fattasi consegnare la salma, l'aveva portata via. Al Verano o all'Obitorio? Fino a questo momento, non si sa esattamente dove sia stata portata. Forse è stata sotterrata di nascosto, senza che nemmeno la moglie ne fosse informata.

Numerosi amici e conoscenti, che hanno fatto ricerche, si sono sentiti dare risposte evasive. Questa notizia, diffusasi rapidamente nella borgata della Marranella, ha reso ancor più acuta l'indignazione già così diffusa. Un atto così contrario alle più elementari consuetudini di un popolo civile si spiega solo come un meschino tentativo di impedire che i funerali del compagno Glionna avvengano nella forma solenne che si addice al suo sacrificio.

E' evidente che tali ignobili manovre sono destinate a fallire di fronte all'energia, più che legittima del resto, con cui la Camera del Lavoro e il Fronte esigeranno la restituzione della salma alle persone che l'ebbero cara, agli amici, ai parenti e ai compagni di lavoro, affinchè possano darle l'estremo saluto.

Convocazione dei sindacalisti comunisti

Tutti i compagni segretari, vicesegretari o membri dei Comitati sindacali provinciali sono convocati in Federazione giovedì alle ore 18,30.

Quattro strilloni de «l'Unità» arrestati per «vilipendio»

Un inqualificabile arbitrio è stato domenica consumato da agenti di P.S. ai danni di quattro cittadini, responsabili di effettuare lo strillonaggio de «l'Unità». Verso le ore 10, infatti, quattro strilloni de «l'Unità», che vendevano il giornale in via Tommaso Campanella, sono stati fermati da agenti di polizia, i quali redigevano contro di essi un lungo verbale in cui venivano incriminati di «vilipendio delle forze di polizia».

L'insulsa e ridicola accusa scagliata contro degli onesti cittadini che si limitavano a leggere ad alta voce i titoli de «l'Unità», è l'ennesima prova della vasta campagna di rappresaglia scatenata dal ministro Scelba contro le organizzazioni democratiche.

COME I LAVORATORI HANNO APPRESO LA NOTIZIA DELL'ATTENTATO

"Non potemmo fare un comizio avevamo un groppo alla gola!"

Non volevano che dicessimo una cosa. E' questa: "Se ci fossimo stati, ci saremmo buttati davanti a Togliatti e gli avremmo risparmiato gli altri tre colpi"

Abbiamo voluto chiedere ieri ad alcuni lavoratori le loro impressioni sul delittuoso attentato al compagno Togliatti e come abbiano reagito nell'apprendere la notizia.

Un metalmeccanico

Primo ad essere interrogato in proposito è stato Giovanni Ridolfi, operaio dello stabilimento metalmeccanico «Sforazzini».

«Stavamo mangiando — ci ha detto — quando la Radio ha dato l'annuncio dell'attentato. Siamo sessanta persone nello stabilimento, e, ti assicuro, siamo balzati dalle nostre sedie come se fossimo stati toccati dalla corrente. Non c'è stato bisogno di una parola o di una disposizione per farci abbandonare il lavoro. Le uniche frasi pronunciate da tutti noi sono state solo d'indignazione e di sdegno per il governo De Gasperi. D'altronde — ha aggiunto — non ci sarebbe stato neanche possibile fare un comizio. Avevamo tutti un groppo alla gola».

Due edili

Tommaso Di Dionisio e Alessio Ricci, due edili del cantiere di via dell'Umiltà «Istituto Americano», quando hanno preso a raccontarci delle loro impressioni sull'attentato, avevano gli occhi lucidi. «La notizia l'abbiamo letta su un giornale del pomeriggio, quando tornavamo al lavoro, dopo l'intervallo di mezzogiorno, ma non sapremmo dirti quale, tanto siamo stati colpiti dalla cosa.

All'Industria Radiotecnica Italiana — ci racconta Leone Ansetti — la notizia l'ha data mia figlia per telefono, nonostante che qualcuno cercasse di staccare la comunicazione. Quando è stata riferita ai compagni di lavoro, alcuni perentoriamente sono andati dai dirigenti ed hanno dichiarato: «Qui si stacca tutti». E così abbiamo fatto. Durante il percorso dallo stabilimento che sta a via Albenga fino alla Camera del Lavoro non si è sentito che un coro di maledizioni per De Gasperi e Scelba.

Un alimentarista

Giovanni Canestrari delle «Ghiacciaie Romane Filiale Peroni» l'annuncio lo ha avuto da un amico accorso apposta allo stabilimento. «Ero incredulo — ci ha dichiarato — tanto la cosa mi sembrava enorme. Sono però scappato per strada per averne conferma. Quando ho visto alcuni passanti atterriti che ventolavano le edizioni dei giornali m'è sembrato che mi si spezzassero le gambe. Sono corso nella fabbrica. Pensate — ci ha detto — che per la prima volta abbiamo abbandonato anche alcuni servizi che non sono stati mai sospesi neanche durante gli scioperi di categoria».

Per ultimo abbiamo voluto conoscere le impressioni di Domenico Ferri, il notissimo commerciante romano, che, circa due anni fa, salvò un bambino che stava cadendo dal sesto piano.

Domenico Ferri

«Solo a ricordarlo mi torna la pelle d'oca — ci ha detto Ferri — ed ha scoperto il braccio muscoloso per provare che non stava esagerando. Lo stesso effetto ho ricevuto quando un parente carabiniere mi ha telefonato dell'attentato. Poi, d'accordo con i commercianti di qui intorno, ho chiuso il negozio e mi sono attaccato alla radio per sapere della salute di Togliatti».

Ed ora, per quanto tutti gl'intervistati ci hanno pregato di tacerlo, dobbiamo dire anche la risposta alla seconda domanda che abbiamo loro rivolto e precisamente su come si sarebbero comportati se fossero stati presenti al fatto. Ci hanno risposto tutti timidamente e con le giustificazioni più varie: «Bè, certo, non so come si sia svolta precisamente la cosa; ma mi sarei buttato davanti a Togliatti e avrei cercato di coprirlo dagli altri tre colpi. Comunque, è certo, non sarei rimasto indifferente come troppe persone... Però — hanno aggiunto — questo non lo dite!».

IL TRIBUNALE NON DIMENTICHI I 335 TRUCIDATI!

La sentenza contro Kappler si avrà forse questa notte

Stamane dovrebbero aversi le ultime arringhe della difesa

Sono state riprese ieri le arringhe in difesa del col. Kappler. Se entro stamane termineranno le «argomentazioni» di tutti gli avvocati, questo pomeriggio il tribunale si ritirerà in Camera di Consiglio per stabilire la condanna del boia delle Ardeatine.

Il popolo italiano specie in questo tragico momento di ripresa fascista, attende dal tribunale militare non solo giustizia per i crimini commessi ma anche un monito per coloro che intendono proseguire sulla strada dell'antidemocrazia e del delitto.

Qualora fosse possibile, si prevede che la sentenza sarà letta a tarda sera, dato che occorreranno circa due ore solo per stendere materialmente il dispositivo.

SECONDO L'ARIA CHE TIRA

Un massacratore di partigiani processato per beffa e scarcerato

Si è concluso ieri davanti alla Corte Speciale di Assise, il processo a carico del col. Alessandro Ruta, imputato di collaborazione militare e politica per avere, quale comandante del R.A.P. per il Piemonte, diretto vari rastrellamenti, causando la morte di numerosi partigiani. Era inoltre accusato di aver ordinato al suo dipendente cap. Terzoli, di fucilare tre ostaggi, nonchè di furto aggravato e saccheggio, e, infine, di concorso a tre omicidi per essersi rifiutato di inoltrare le domande di grazia contro tre condanne a morte pronunciate dal tribunale del «Cogu».

La Corte ha condannato l'imputato col beneficio delle attenuanti specifiche e generiche, a 10 anni di reclusione, dei quali otto anni e 4 mesi condonati, per cui ne ha ordinata, l'immediata scarcerazione, avendo il Ruta scontato la pena residua.

Un giocatore francese acquistato dalla Roma

Apprendiamo da Cannes che il giocatore del Cannes-Grasse, Mac Larron, è stato acquistato dall'A. S. Roma.

Tutti i romani a Londra con la fiaccola olimpica

E' arrivata ieri a Bari la fiaccola olimpica che, attraverso l'Italia, la Svizzera e la Francia raggiungerà il 29 corr. Londra per accendere nello stadio di Wembley.

Grazie all'ENAL, al Sindacato Cronisti Romani ed all'ANSI, tutti i tifosi potranno assistere alla grandiosa manifestazione sportiva con minima spesa e con il massimo comfort. Il pagamento, infatti, in 10 rate di Lire 5.000 ciascuna, dà la possibilità anche al più modesto lavoratore di seguire gli atleti italiani, di sostenerli durante i loro incontri, di spinger li alla vittoria.

La quota è comprensiva di tutto: passaporti e visti collettivi, viaggio di andata e ritorno, pasti in treno, 5 giorni a Londra e 2 a Parigi in ottimi alloggi, vitto all'italiana con viveri portati espressamente dall'Italia, 10 giorni di sogno dall'8 al 18 agosto. Tra i partecipanti verranno sorteggiate 3 magnifiche radio Germini ultimo modello.

I posti sono però limitatissimi, occorre quindi prenotarsi subito presso l'organizzazione A.V.A.I. nelle sue sedi di via L. Bissolati 24-39 e via Paolo Emilio 2.

OLTRE CENTOMILA LIRE GIÀ RACCOLTE

Commovente gara di solidarietà per soccorrere i perseguitati da Scelba

L'infaticabile opera delle ragazze e dei garibaldini - L'assistenza legale gratuita offerta dalla Camera del Lavoro

Da ogni parte d'Italia si è risposto con generoso slancio alla sottoscrizione in favore degli arrestati e delle famiglie dei caduti sotto il piombo di Scelba.

A Roma oltre 100 mila lire sono già state raccolte. In tutti i quartieri si è sviluppata una pronta gara di solidarietà. Al Celio è stata organizzata una raccolta di generi alimentari nel mercatino rionale. La stessa iniziativa è stata presa alla Garbatella. All'Esquilino le Avanguardie Garibaldine hanno raccolto fondi, percorrendo le strade con un carrettino su cui spiccava una grande insegna: «Soccorso garibaldino».

Al quartiere Italia gruppi di ragazzi hanno girato di casa in casa, invitando i cittadini a sostenere validamente i lavoratori fatti arrestare per rappresaglia dal Governo. Va segnalato il contributo generoso dei commercianti, che hanno dimostrato coi fatti di aver capito il significato e l'importanza della battaglia che tutti i romani hanno combattuto.

Duecento pacchi, confezionati coi generi alimentari raccolti, sono già stati distribuiti ai detenuti.

L'Esecutivo Nazionale dell'Alleanza Giovanile saluta con soddisfazione l'iniziativa già presa da alcune sue organizzazioni provinciali, a Roma ed altrove, di sviluppare una grande campagna di solidarietà verso le vittime ed i perseguitati e le loro famiglie, e prende solenne impegno di mobilitare tutte le sue organizzazioni in ogni parte d'Italia, per far giungere ovunque alle famiglie dei giovani caduti e imprigionati il segno concreto ed il conforto morale della solidarietà della gioventù democratica italiana, attraverso campagne di sottoscrizione, pacchi dono, assistenza legale, ed attraverso una lotta decisa per ottenere la liberazione degli arrestati.

L'Esecutivo Nazionale dell'Alleanza Giovanile fa appello ai giornali democratici perchè sostengano questa campagna che si svolge nel quadro della dura lotta del popolo italiano in difesa della libertà e dei diritti dei cittadini contro il Governo della guerra civile.

Per quanto riguarda poi la difesa giuridica degli arrestati nel recente sciopero, la Camera del Lavoro comunica che numerosi avvocati del Foro di Roma si sono presentati per mettersi a disposizione per l'assistenza gratuita a tutti i cittadini vittime delle violenze poliziesche. I familiari degli arrestati, che desiderano usufruire dell'opera di questi valorosi professionisti, costituitisi in Comitato di Difesa, sono pregati di presentarsi subito presso la C.d.L. (ufficio segreteria) in piazza Esquilino 1.

Colonie per gli orfani dei sindacalisti siciliani

Stamane alle 11,30, intanto, transiteranno per la stazione Termini 140 bambini siciliani bisognosi, tra cui i figli dei sindacalisti uccisi o scomparsi nell'adempimento del mandato loro affidato dai lavoratori.

I bimbi si recano alle colonie estive organizzate per loro dalla C.G.I.L. e dall'I.N.C.A. in Toscana e in Emilia.

Il Comitato direttivo della Federazione è convocato al completo per le ore 19 di oggi in Federazione.

Continuerà a Fiumicino il traffico del carbone

E' stata svolta ieri al Senato l'interrogazione presentata con urgenza dal Senatore Berlinguer a proposito del provvedimento emanato dal Ministero dell'Industria per la sospensione del traffico di carbone a Fiumicino.

Come è noto con tale disposizione circa centocinquanta lavoratori del porto sarebbero rimasti senza lavoro.

Il sottosegretario all'Industria, Cavalli, rispondendo all'interrogazione ha dichiarato che il provvedimento è stato revocato. Il sen. Berlinguer prendendo atto della risposta ha deplorato che con leggerezza si fosse minacciata l'esistenza delle 150 famiglie dei lavoratori portuali di Fiumicino.

La Metropolitana ultimata per la primavera del '50?

I lavori della Metropolitana sono stati stamane visitati dal Ministro dei Trasporti che ha espresso la sua soddisfazione per l'andamento dei lavori, che sono ormai in fase di avanzatissima esecuzione.

Entro l'anno le opere murarie, costrutte tra difficoltà di ogni genere, date le particolari caratteristiche del suolo romano, saranno completate, i fondi necessari — due miliardi e mezzo di lire — sono già stanziati.

Com'è noto la Metro partirà dalla Stazione Termini e, percorrendo via Cavour, San Pietro in Vincoli, Colosseo, Viale Africa, Porta San Paolo, raggiungerà la zona dell'E. 42. Speciali collegamenti faranno sì che i passeggeri potranno recarsi al Lido partendo direttamente da Termini, senza trasbordare. La lunghezza della linea, che è per i due terzi allo scoperto, è di circa 10 Km. e tale percorso sarà coperto in circa 14 minuti, comprese le 7 fermate intermedie. La frequenza dei treni potrà essere portata a due minuti. Il Comune di Roma, particolarmente interessato alla ferrovia, ha già chiesto al Ministero che essa venga portata a termine per il 1950.

SOLIDARIETA' POPOLARE

La signora Trieste Tanguccì ha urgente bisogno di streptomicina o di un aiuto in danaro per la propria bambina affetta da meningite tubercolare. Indirizzare le offerte alla nostra Segreteria.

MEGLIO TARDI CHE MAI

Le Consulte rionali auspicate da "Il Popolo"

«Il Popolo» di domenica, dopo averci pensato per 15 giorni, ha preso finalmente posizione sulla proposta del Blocco del Popolo di istituire Consulte di rioni e di borgata già riconosciute dall'Amministrazione comunale con poteri definiti di collaborazione e di controllo.

Invece di entrare nel merito dei particolari organizzativi e della precisazione dei compiti che alle Consulte dovranno essere attribuiti, l'organo democristiano divaga in una polemica sostanzialmente inconcludente, terreno sul quale crediamo semplicemente ozioso intrattenerci.

L'unico punto interessante della presa di posizione democristiana riguarda il metodo di elezione delle consulte, a proposito del quale, definita totalitaria l'elezione delle consulte da parte del Consiglio comunale, si sostiene che esse debbono venire elette direttamente dalla popolazione.

In linea di principio il Consiglio comunale, democraticamente eletto dalla popolazione, non è un organo totalitario, e quindi non dovrebbero essere totalitarie le consulte che ne sarebbero l'emanazione. Ma di fatto, dato il metodo con cui la maggioranza clerico-fascista sia nello Stato che nel Comune, fa funzionare le assemblee rappresentative non possiamo non essere d'accordo col «Popolo», anzi siamo ben lieti di avere su questa tesi, da noi più volte sostenuta un appoggio così «autorevole» e significativo.

Avevamo proposto l'elezione delle Consulte da parte del Consiglio comunale per rendere più rapida la prima istituzione; la nostra posizione risulta chiara ed evidente dai programmi elettorali che richiedono appunto il decentramento democratico comunale e l'elezione di Consigli di rione a suffragio universale e diretto. Siamo quindi ben lieti di accedere alla proposta del «Popolo», purchè essa non sia un pretesto per rimandare l'istituzione proprio per renderla più perfetta.

Intanto la Giunta democristiana non ha ancora, dopo un mese, messa all'ordine del giorno la proposta del Blocco del Popolo...

E. L.

CONSULTE POPOLARI RIONALI — Tutte le Consulte sono convocate per martedì 20 alle ore 18 in Via Gregoriana, 54.

LICENZIATO DOPO 20 ANNI DI SERVIZIO

Un impiegato statale si uccide gettandosi dal quinto piano

A mezzogiorno di ieri, l'impiegato statale Antonio Angelo Zuccoli, di 57 anni si è tolto la vita gettandosi da una finestra sita al quarto piano del Ministero dell'Africa Italiana, in piazza del Quirinale.

Dopo aver lavorato venti anni come assistente edile in Africa per conto del Genio Civile, lo Zuccoli era stato improvvisamente licenziato e gettato sul lastrico in mezzo a gravi difficoltà finanziarie.

Lo sventurato era padre di ben cinque figli. La sua salma è ora a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, la quale intende aprire un'inchiesta sulle cause della pietosa tragedia. La notizia della tragica fine del povero dipendente statale ha suscitato profonda impressione negli ambienti impiegatizi romani. Il fatto è tanto più grave in quanto circa un mese fa un altro impiegato si tolse la vita gettandosi dal terzo piano dello stesso Ministero dell'Africa. Ed è ancor vivo il ricordo dell'operaio di Torpignattara che si uccise col gas per essere stato licenziato da una impresa edile proprio nei giorni scorsi.

Riprende l'agitazione degli autoferrotranvieri

E' nota l'agitazione degli autoferrotranvieri per l'applicazione del contratto nazionale stipulato nel febbraio u. s.

Il Comitato regionale, prima di lasciare Roma per il Congresso di Napoli, l'8 scorso, inviava alle varie Direzioni aziendali una lettera significando che il periodo congressuale non voleva dire abbandono dell'agitazione, ma una breve parentesi, che doveva servire, alle aziende stesse, per maturare una risposta conciliativa, ed fini di evitare un ulteriore inasprimento della situazione.

Constatato che nessuna risposta in merito è giunta al Sindacato fino a questo momento, sciogliendo ogni riserva, l'Esecutivo sindacale ha deciso di convocare un'assemblea generale del personale entro la settimana, declinando ogni responsabilità sulle eventuali decisioni.

Il Sindacato è deciso a tutelare gli interessi degli organizzati che da mesi attendono la risoluzione del problema.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

MARTEDI'

I segretari delle Sezioni dell'Agro alle 17,30 in Federazione.

Le responsabili femminili delle Sezioni dell'Agro alle 16,30 in Federazione.

Autoferrotranvieri: intercellulare Stefer e compagni dirigenti della Cooperativa, alle 18 in Federazione.

Autoferrotranvieri: commissione di lavoro e compagni del comitato sindacale alle 17 in Federazione.

Nettezza Urbana del Comune: tutti i comunisti alle 18 in Federazione.

Le reparti del lavoro di massa alle 16,30 in Federazione.

MERCOLEDI'

Comunali: l'intercellulare al completo, i compagni delle commissioni interne e del comitato sindacale alle 18 in Federazione.

Albergo e mensa: i compagni del comitato sindacale e tutti i compagni della categoria alle 16 in Federazione.

RIUNIONI SINDACALI

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro è convocata in sede oggi alle ore 17, per discutere il seguente o.d.g.: 1) comunicazioni della Segreteria; 2) esame della situazione. 3) agitazioni in corso; 4) varie.

I segretari responsabili delle Sezioni camerali della Provincia (Camere del Lavoro mandamentali e di zona) sono convocati alla Camera del Lavoro di Roma, piazza Esquilino (Ufficio Provinciale) per sabato 24 luglio alle ore 9. Ordine del giorno: 1) scioperi generali del 14-15 corrente; 2) piano di lavori pubblici in Provincia; 3) varie.

Barbieri parrucchieri e affini: Comitato direttivo Sindacato, oggi ore 21 C.d.L.

Dipendenti alberghi diurni compresi: barbieri e parrucchieri, oggi ore 21 C.d.L.

Convocazione A.N.P.I.

Domani alle 18 sono convocati in via Savoia tutti i capi sezione militari e politici dell'Anpi per la discussione delle qualifiche partigiane.

Convocazione A.P.P.A.

L'Associazione Perseguitati Politici Antifascisti, Sezione di Roma, convoca per domani alle ore 19 nella propria sede il Consiglio direttivo, i capi gruppo ed i sottocommissari rionali.

TEATRI - CINEMA - RADIO

Tre film

LA GRANDE AURORA è un film dai limiti ben definiti già in partenza, giacchè un unico scopo si è prefisso: di giungere alle scene finali in cui si vede Pierino Gamba dirigere l'orchestra alla Basilica di Massenzio. Tutto il resto non conta non essendo che pretesto. Tuttavia il regista G. M. Scotese è riuscito in qualche tratto a mortificare l'azione e a rendere con adeguatezza qualche discreta trovata di sceneggiatura.

UOMINI DALLE 9 VITE racconta dell'intervento di un nuovo metodo terapeutico, denominato geloterapia, intervento che purtroppo (come in tutti i film di Boris Karloff) è causa della morte di un mucchio di persone. Si tratta di uno dei tanti epigoni di «Frankestein», ma così mal realizzato dal regista Nick Grinde da non suscitare emozione alcuna.

PREFERISCO IL MANICOMIO narra di uno sfaccendato riccone che, dopo varie negative esperienze prematrimoniali, trova finalmente la donna del suo cuore nelle vesti della giovane direttrice di un luna park di quart'ordine. Il film, diretto da Wal Roach, ha qualche spunto divertente, ma nel complesso è piatto e monotono. Vi appare, accanto a John Hubbard e a Adolphe Menjou, la giovane Carole Landis, suicidatasi giorni addietro ad Hollywood.

L. q.

TEATRI

ADRIANO: Grande compagnia internazionale, ore 21,30: «Paradiso di donne». — COLLE OPPIO: Festival dell'operetta, ore 21: «Il poeta dei campanelli». — ELISEO: comp. Altamirante-Bagni-Fox, ore 21: «La notte del 16 gennaio». — TERME DI CARACALLA, ore 21: «La Traviata». — QUATTRO FONTANE: compagnia Paola Borboni, ore 21,30: «Come prima, meglio di prima». — ARENA COSMO: comp. Negri Bastasa, ore 21,30: «The miracle-teppers».

VARIETA'

ALHAMBRA: comp. italiano e film: Gran varietà — JOVINELLI: comp. Valentini-Russo e film: Funerale immaginario — LA FENICE: comp. riv. e film: La vita degli altri — MANZONI: comp. riv. e film: La mano che prende — NUOVO: comp. riv. e film: Amore a Sigma Chi — PRINCIPE: comp. riv. e film: I guastatori — VOLTURNO: comp. riv. e film: Avventi del sogno — BERNINI: comp. Raoul e film: Prefisso il maniaco.

CINEMA

Acquario: Il diario di una cameriera — Alba: Brasil — Alfieri: Il trionfo di Tarzan — Ambasciatori: chiuso per restauro — Appio: Arena: Legittima difesa — Arcobaleno: Lorenzo V. — Arena dei Fiori: Violenza — Arena Tuscolo: Figlio Sylia mio — Arena Prati: L'uomo ombra torna a casa — Arenula: Messaggio speciale — Astoria: Parata di primavera — Astra: Si velarono le stelle — Attualità: Notti bianche — Augustus: Il re dei circhi — Azzurro: La taverna del porto — Barberini: L'avventura di Mister Bliss — Brancaccio: Persecuzione — Capranica: Il cameriere del Nord (a colori) — Capranichetta: riposo — Castrocilla: Vent'anni dopo — Centrale: Il gnomo verde — Cine-Star: Isola di Lara — Clodio: Hellzapoppin — Cola di Rienzo: Notturno [illegible] comp. riv. Carlo Carlino — Colosseo: Pasta — Corso: Gli indomabili — Cristallo: No, vita — Delle Falle: L'uomo ombra torna a casa — Delle Maschere: L'uomo ombra torna a casa — Delle Vittorie: Il corvo — Eden: Padre Sergio — Esquilino: Mio figlio professore - Tempesta — Europa: Comici delle nove vite — Excelsior: Parata di primavera — Farnese: Le quattro piume — Flaminio: Il diario di una cameriera — Fulgor: O sole mio — Fontana di Trevi: Per chi suona la campana — Galleria: Comici delle nove vite — Garbatella: La belva umana — Giulio Cesare: Le campane suonano all'alba — Golden: Lucia di Lammermoor — Imperiale: Il cameriere del Nord (a colori) — Indiano: chiusura estiva — Iris: Tamero follemente — Italia: La donna di quella notte, comp. riv. — Massimo: La corona di ferro — Mazzini: L'infernale avventura — Metropolitan: L'avventura di Mister Bliss — Modernissimo: Gli indomabili — Modernissimo: sala B: Acque scure: sala B: Gli amanti — Monte Mario: Il cavaliere della vendetta — Nuovo: L'apocalisse — Arena Esedra: Gli indomabili — Odeon: Zorro — Odescalchi: chiusura estiva — Olympia: Il Rio del [illegible] — Orfeo: La gabbia degli uccelli — Orione: Il re del mare — Palazzo: La figlia [illegible] — Parioli: Si velarono le stelle — Planetario: Teatro aperto — Politeama Margherita: Amanti senza amore — Prenestino: Arcobaleno — Quirinale: La figlia della jungla — Quirinetta: «The mark of zaro» con Eric Portman, Sally Gray (doppiato, orig. inglese), ore 17,15, 19,15, 21,45 — Reale: Tamara, figlia della steppa — Rex: Vanati del sogno — Rialto: Il postino suona sempre due volte — Rivoli: «La bianche scogliere di Dover» con Irene Dunne, Alan Marshal, ore 17, 19,30, 22 — Roma: Cine bellezza — Città aperta [illegible] — Rubino: Frontiere selvagge — Salario: Pattuglia dangerous — Sala Umberto: Serenata messicana — Salone Margherita: Gli indomabili — Savoia: Notti bianche — Smeraldo: Da vanti a lei tremava tutta Roma — Splendore: Notti bianche — Stadium: Il fantasma — Tiziano: Contrattacco — Trieste: Serenata speciale — Tuscolo: Avventura a Rombay — Venezia Aprile: I Miserabili — Vittoria: Un sacco dolce — Arena Fiume: Notti bianche — Arena Mastroerdo: Così finisce la carne [illegible] — Capitol: La grande amara — Acacia: Cine Giardino: La dama e il cow boy.

RADIO

RETE ROSSA — Ore 12,25: Mus. leggera — 13,20: Napoli canta — 14: Ferrari e la sua orchestra — 14,25: Fragna e la sua orchestra — 19,40: La voce dei lavoratori — 21: Parodie... — 22,10: Musiche contemporanee italiane — 23,50: Ballo.

RETE AZZURRA — Ore 13,20: Ritmi — 18: Musica leggera — 20,30: Giro di [illegible] 20,44 Orch. armonium — 21,10: «La Traviata».

PICCOLA PUBBLICITA'

Min. 10 par. Netto tariffa doppia. Questi avvisi si ricevono presso la concessionaria esclusiva

SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.)

Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-372 e 63-944 ore 8.30-18.

Occasioni L. 12

ATTENZIONE!!! Scendita estiva pellicce pochi giorni Volpi 3000 in poi Pellicce 12.000 in poi. Le pellicce più belle più eleganti pagamento un anno senza anticipo. L.A.M.A.R. Via S. Caterina da Siena 46 (Pia' di Marmo). Telef. 678006.

4 Automobili, Cicli, Sport L. 12

CAMIONCINO Balilla quadrimarce motore nuovo gommatissimo. Occasione. Rivolgersi Quadrelli, tel. 382.147. Portuense, 21.

E' in vendita:

Scorribanda nel paese dei Soviet

di Arr.go Jacchia

Un libro sereno e obbiettivo sulla Russia d'oggi

300 pagine illustrate - In tutte le librerie oppure contro assegno di L. 700 (franco di porto e imballo)

Acquistatelo!

EDIZIONI MACCHIA Via Calamatta, 25 - ROMA

ACQUA DI ROMA

(Marca reg. «LUPA») antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. In commercio da circa un secolo si vende esclusivamente dalla Ditta NAZZARENO POLEGGI, Via della Maddalena, 30 vicino alla Chiesa. Roma. IN ITALIA PRESSO LE MIGLIORI PROFUMERIE E FARMACIE a Grosseto: Ditta Severi.

DOMANI al CAPRANICA e IMPERIALE

RIPRESA DELLA VENDITA ECCEZIONALE DI LENZUOLA DI COTONE PESANTE

1 posto	L.	890
2 posti	L.	1.390
di mako 2 posti	L.	1.450
Mussolo finissimo	L.	250 il m.
Stampato fantasia alto cm. 90	L.	475 il m.

Vastissimo assortimento di

BIANCHERIA DI FIDUCIA e ARTICOLI ESTIVI a prezzi veramente convenienti

TERZA SETTIMANA DI REPLICHE DEL CLAMOROSO SUCCESSO DI

GIURAMENTO

PREMIATO ALLA MOSTRA DI VENEZIA

al Cinema Teatro ALHAMBRA (San Giovanni)

a tutti i sostituti.

«VINSAN» è l'unico inconfondibile prodotto con il quale si ottengono le più sane deliziose e fragranti bibite mercè il sistema di aromatizzazione brevetto Dott. De Franco

Soc. LIMONINA SICILIA - Catania

FILIALE DI ROMA: Via M. Tabarrini, 8-a - Tel. 71-094

DOPO L'ATTENTATO ALLA VITA DI PALMIRO TOGLIATTI

Un grido di protesta e di affetto continua a levarsi in tutto il mondo

I telegrammi di Croce e di Basso - Il saluto della città di Genova - Centinaia di telegrammi dall'Istria - Unanime protesta dei lavoratori cecoslovacchi

Hanno inviato telegrammi di protesta contro l'attentato e di solidarietà coi lavoratori italiani augurando al compagno Togliatti una rapida guarigione:

I lavoratori delle imprese nazionali di Brno (Cecoslovacchia); i lavoratori delle officine «Lama» di Praga; i lavoratori della Banca agricola di Praga; i lavoratori della Azienda elettrica di Praga; i lavoratori di Lodemie (Cecoslovacchia); i lavoratori statali della Cecoslovacchia; i lavoratori della Banca popolare di Praga; i lavoratori delle officine «Vaslow Vranni» di Praga; i lavoratori delle Raffinerie di Praga; i lavoratori delle officine C.S.D. di Praga; i lavoratori italiani e cecoslovacchi di Praga; i lavoratori delle Acciaierie riunite di Praga; i lavoratori della «Zivnobanza» di Praga; i lavoratori della Cancelleria del Presidente della Repubblica cecoslovacca; i lavoratori delle officine «Chemickori» di Praga; i lavoratori del Ministero Commercio interno cecoslovacco; i lavoratori del Consorzio alimentare cooperativo di Praga; i lavoratori delle officine «Magu» di Praga; i lavoratori delle officine «Kolben» di Praga; i lavoratori delle officine «Grammofoni» di Praga; i lavoratori delle officine «Mansfeld» di Praga; i lavoratori delle officine «Stepo» di Praga; i lavoratori delle officine «Egger» di Praga; i lavoratori del Ministero delle finanze cecoslovacco.

Lavoratori dell'Istria

Da Praga, a nome del Comitato Centrale del Partito comunista ebraico di Palestina hanno telegrafato Enrich Preminger e Kalman Gelbud.

Dall'Istria, ha telegrafato, a firma di Davide Pescatori, il C. C. della Gioventù Comunista del Territorio di Trieste, i lavoratori e i compagni ospedalieri (Semilli Tommaso), i partigiani italiani e slavi di Muggia, un gruppo di compagni da Rijeka (Fiume), il comitato fabbrica cooperative di Trieste, l'Unione dei Perseguitati Politici antifascisti del Territorio Libero di Trieste, il Comitato di fabbrica dell'Ilva (Trieste), il gruppo italiano di Opatija (Fiume), i lavoratori della «Drcher» (Trieste), i lavoratori italiani e sloveni di Aegut (Trieste), le donne italo-slave di Cerratini-Muggia (Trieste), il circolo Luigi Fausin (Muggia), il comitato del secondo Rione del P.C. del Territorio Libero di Trieste, da Rione Scoglietto (Trieste) a firma di Libero Tribuson, una lettera dei compagni.

Da Parigi, all'Unione Donne Italiane in Roma, è pervenuto a firma di M.me Vaillant-Couturier, un telegramma di deprecazione e di auguri a nome della Federazione Internazionale Democratica Femminile.

Da Parigi a New York

Da Parigi, un ordine del giorno di protesta e di auguri del Comitato Esecutivo della Federazione Giovanile di Francia del P.S.I. E' pervenuto, sempre da Parigi, un telegramma delle Donne Immigrate in Francia (f.to Grion).

Da Varsavia, un telegramma della redazione e della direzione del quotidiano «Glos Ludu».

Da Berlino, a firma di Roman Chwalek Herman, Schlime Nikolaus e Bernhardt Jendretsky, ha telegrafato il Comitato Esecutivo della Confederazione dei Sindacati liberi di Berlino. L'esecutivo ha telegrafato anche dando la sua piena adesione allo sciopero di protesta indetto dalla CGIL.

Da New York, a firma di D'Aloisi e Marano hanno espresso il loro rammarico e il loro augurio i membri della Società Dante Alighieri.

Da Serajevo, tutti gli operai italiani residenti (circolo A. Gramsci).

Da Lubiana, ha telegrafato Nino Tonietti.

Gli italo-americani

I membri del Comitato italo-americano del C.I.O., hanno dichiarato:

«Il tentativo di assassinio commesso contro Togliatti segna il culmine dell'intervento straniero nella vita politica dell'Italia e costituisce un gesto fascista provocato da forze esterne. Noi riteniamo che il Governo De Gasperi, permettendo che un atto sì nefasto possa esser stato compiuto, ha dimostrato la sua stessa debolezza e la sua incapacità a governare».

Fra coloro che hanno manifestato il loro vivo sdegno figurano Pietro Lucchi, James Griesi, Michael Garramone e Max Perlow, autorevoli capi sindacali; Antonio Bartatta e Vincent Castiglione, Presidente e segretario del Comitato italo-americano del C.I.O.; Vito Magli, segretario generale dell'Associazione Garibaldi, e Michael Saterno, a nome dei comunisti americani di origine italiana.

Un ordine del giorno dell'ANPI

La Giunta Esecutiva del Comitato nazionale A.N.P.I. esaminata la situazione che è venuta a determinarsi nel Paese, in seguito all'odioso attentato perpetrato in danno dell'onorevole Togliatti:

stigmatizza oltre il criminale gesto tutti i tentativi, palesi o larvati, di mettere a repentaglio le libertà democratiche;

ritiene che l'atteggiamento di protesta assunto dalla C.G.I.L. è indicativo della volontà dei lavoratori organizzati di reagire a qualunque attentato alla libertà civili e parlamentari;

nella prospettiva di una energica tutela dei principali animatori della Repubblica, auspica che lo sviluppo degli istituti democratici sia garantito dalle forze lavoratrici, cui, indipendentemente da ogni pregiudiziale di partito, porta l'adesione nella protesta e nel monito, dei Partigiani d'Italia.

LA GIUNTA ESECUTIVA NAZIONALE A.N.P.I.

> *"I comunisti devono sparire dalla faccia della terra"*
>
> scrisse Pallante alla nonna durante la campagna elettorale.
>
> **CHI GLI HA DETTATO QUESTE PAROLE? CHI LO HA ARMATO?**
>
> A questi interrogativi risponderà l'inchiesta che **l'Unità** pubblicherà nei prossimi giorni

Hanno inviato lettere e telegrammi: l'on. Alcide De Gasperi, a nome del Governo; Carlo Sforza, il Sindaco di Roma Rebecchini, l'on. Calamandrei, il sottosegretario Cavalli, il sottosegretario Bellavista, Giuseppe Romita, Ester e Ferruccio Parri, il Ministro Segni.

Da Napoli, Benedetto Croce ha inviato i suoi auguri per una pronta guarigione.

Lelio Basso ha inviato il seguente telegramma: «Con i più fervidi e affettuosi auguri di pronta guarigione esprimo la speranza che questo attentato additi ai democratici italiani la via dell'unità contro la nuova ondata reazionaria».

Da Genova il Sindaco Adamoli ha telegrafato: «Genova città natale Palmiro Togliatti ha dimostrato fieramente la sua indignazione ed eleva fervidi auguri perchè Capo classe operaia sia conservato al Paese»

* * *

Fra le altre migliaia, hanno inviato telegrammi:

Fed. prov. PSI di Palermo (f.to Orobello), il Mov. Femminile Repubblicano (Olga Mastrogiovanni) il direttore di «Italia Cristiana», Enrico Contari, la Segreteria generale del Mov. Comunista d'Italia, le Commissioni sindacali della Fed. Lavoratori del Commercio e della Confederazione generale dei Lavoratori del Commercio, i tecnici di Radio Proto (Napoli), l'Associazione Stampa Salernitana (f.to Parrilli, Stanis Ruinas, direttore del Pensiero Nazionale), i lavoratori di Porlenone, la cittadinanza di Bertinoro (f.to Galleani) la deputazione provinciale di Latina (f.to Pernarella), circolo UDI Loro (Ciuffenna), la Federazione socialista di Reggio Emilia, gli operai della ditta Porta (Milano), il Consiglio di Gestione O.T.O. di Livorno, i decorati, mutilati e combattenti sardi aderenti al Fronte (f.to Anfossi), l'UDI di Terzo d'Aquileia, il dott. Franco Gerani (Catania), la segreteria nazionale della Unione Italiana per lo Sport Popolare (f.to Pucci), il C. E. della Associazione Partigiani di «G. L.», la Federazione Italiana Lavoratori Industrie Estrattive, (un o. d. g.), un gruppo di soldati democratici del 3. CAR di Como, il compagno Fabrizio Maffi, da Genova, gli studenti democratici dell'Università di Bologna, il gruppo di sanitari, deputati e senatori (f.to Caporali), la Segreteria Nazionale dei Vigili del Fuoco (f.to Mario Cinque), la Feraz. Ital. dei Lavoratori dei Porti (f.to Marino de Stefano), il Sindaco di Soldato (Ortorelli), la giunta d'intesa dei postelegrafonici social-comunisti di Milano, i ferrovieri di Campobasso (f.to La Mensa), l'Amm.ne comunale di Strongoli, l'Amm.ne comunale di Foligno (f.to Fittaioli), l'Amm.ne comunale di Montecalvo (f.to Cristino), il Consiglio d'Amm.ne della Mutua Aziendale Lavoratori Fiat (f.to Prioglio), soci ass. italo-sovietica di Milano, la Casa della Cultura di Milano, i Combattenti e Reduci di Modena e provincia (f.to Lomastro), il comitato libertà della Repubblica di S. Marino (f.to Segr. Giacomini), la Federazione dello Spettacolo (f.to Berardelli), i lavoratori chimici (f.to Guidi), on. Stella Vecchio Vaia (Milano), dirigenti comunisti e socialisti Federazione Zucchero e Alcool (Bologna), maestranze cascamificio «Bulfons», Consiglio comunale di Cisterna (Latina), compagna Montalbano (Palermo), Sen. Giuseppe Fusco (S. Maria Capua Vetere), on. Larussa (Roma), degenti Sanatorio «Antonio Galbasso» (Arezzo), cento lavoratori e lavoratrici BREDA, ospiti colonia alpina Valsugana, il Sindaco di Alessandria, l'Assoc. Naz. famiglie italiane Martiri nazi-fascisti (f.to Pierantoni e Masotti), Amm.ne comunale di Pozzuoli (f.to Annecchino), le maestranze di Villadossola, la giunta municipale di Forlì (f.to Agosto), il consiglio comunale di Medolla (f.to Pontironi), il Consiglio Comunale di Casalnuovo-sterlengo, la Comm.ne interna della Pirelli (Milano) il sindaco di Roncoferraro, l'UDI, l'ANPI, e le commissioni di fabbrica di Albate. Il Centro Unione Lavoratori Tubercolotici di Contarina (f.to Chierichin, il circolo Unione Donne Italiane di Vittoria Gualtieri (f.to Lambruschi), il Comitato cittadino e consulte di Milano, il sindaco e la giunta di Camponogaro (f.to Tassotto), la giunta e la cittadinanza di Udine (f.to sindaco Centazzo), le donne di Cremona (f.to Bertoletti Lavinia), Deputazione Provinciale Udine (f.to Candolini), Sindaco di Morrodoro (f.to Alcisi), Sindaco di Senna Lodigiano (f.to Ferrari), il Fronte Popolare di Forlì, riunito in assemblea con la cittadinanza, Federazione Cooperative di Genova (f.to Tucci), Direzione e redazione quotidiano Paese (f.to Smith), direzione del Partito Liberale Italiano (f.to Lucifero), il sottosegretario di Stato Cifaldi, il presidente del Tribunale di Siracusa (f.to Lupis), la segreteria del Partito Comunista di S. Marino (f.to Gasperoni), Ass. Commercianti di Napoli (f.to Avella).

UNA DICHIARAZIONE DI EUGENIO TARLE'

L'indignazione della classe operaia e del popolo di tutto il mondo ha dimostrato che l'Europa non è disposta ad accettare sul proprio suolo il trapiantamento del Ku Klux Klan.

Il noto storiografo sovietico Eugenio Tarlè ha dichiarato alla «Tass» che un aspetto del crimine commesso contro Togliatti suscita particolare sdegno in ogni uomo onesto, senza riguardo alle sue convinzioni politiche. Tale aspetto è costituito dalla completa sicurezza di impunità su cui l'assassino aveva ragione di contare in anticipo. Lo scellerato che ha sparato su Togliatti poteva prevedere senza sbagliare il suo immediato futuro.

«Per salvare le apparenze — ha detto Tarlè — l'assassino, non dissimile da Conradi che uccise Vorovsky a tradimento, sarà imprigionato per breve tempo e successivamente, quando verrà assolto come Conradi e Villain (l'assassino di Jaures), egli sarà molto probabilmente portato in trionfo come Conradi.

Solo pochi giorni fa il sottosegretario alla Marina degli Stati Uniti aveva pubblicamente affermato — come riferito dalla stampa mondiale — che la Marina americana incrociante nelle acque italiane, dotata di cannoni a lunga portata può appoggiare l'ordine pubblico in qualsiasi punto della penisola italiana.

In considerazione del fatto che durante le recenti elezioni in Italia i giornali americani non hanno omesso un giorno di nominare Togliatti ed il suo Partito come il solo ostacolo all'instaurazione di un ordine stabile in Italia, è del tutto naturale che un uomo abbia pensato essere molto più conveniente e pratico usare in nome dell'«ordine stabile» una rivoltella invece dell'artiglieria a lunga portata, tanto più se egli era garantito da ogni rischio per se stesso.

Noi riteniamo che gli ispiratori di tale crimine siano caduti in errore nel credere possibile uccidere a sangue freddo qualsiasi comunista nell'Europa «marshalizzata» allo stesso modo in cui è possibile uccidere qualsiasi negro nel Paese dominato da Hoover e Dulles. L'indignazione della classe operaia italiana e il profondo risentimento del popolo in tutto il mondo ha dimostrato che il suolo dell'Europa non è ancora pronto ad accettare il trapiantamento del Ku Klux Klan».

CHI E' ANTONIO PALLANTE?

IL VELENO NAZIONALISTA HA ARMATO LA MANO OMICIDA

Il "Mein Kampf" e i clamori dell'anticomunismo governativo hanno reso un assassino questo studente senza cultura, intossicato dalle false ideologie fasciste

Quell'Antonio Pallante che ha attentato alla vita di Togliatti, noi lo conosciamo; o per meglio dire conosciamo, se non l'individuo il tipo umano che lo incarna, conosciamo la matrice sociale da cui è uscito. Non è dunque una figura singolare, piuttosto un essere che va considerato in quanto rispecchia la mentalità e, per così dire, gli ideali comuni a gruppi anche numerosi di giovani del nostro paese. Pallante è il prodotto esemplare di una educazione i cui tragici frutti si susseguono da decenni e che continua ad essere impartita da «educatori» i quali sono veri e propri inoculatori di veleni, rappresentanti di una cultura e di taluni ideali aventi valore, ormai, quanto potrebbero averne, di fronte alla scienza d'oggi, le argomentazioni di una fattucchiera medioevale.

Non basta dire che Antonio Pallante è un fascista: fascismo è l'effetto vistoso, è la conseguenza estrema. Prima di tutto, Pallante è un intossicato della droga nazionalista. Pallante è cresciuto nella religione, anzi nella idolatria, del nazionalismo: questo chiuso, cupo, gretto sentimento collettivo che, nell'individuo, ha il suo corrispettivo nella gelosia morbosa e nel cieco istinto della proprietà. Non sembri un accostamento avventato: si tratta proprio di tre diverse manifestazioni di uno stesso barbaro impulso. In altra congiuntura storica e particolare, Pallante avrebbe potuto sparare sull'uomo che avesse gettato una semplice occhiata sulla sua donna o avesse scavalcata la siepe della sua vigna per cogliere un grappolo d'uva. Negli individui come lui il furore omicida nasce da un complesso megalomane e dal semplice sospetto che qualcuno voglia toccargli quello che è di loro.

Questo è, anche, il nazionalismo: dicono amor di patria, dicono onore, perchè perfino gli istinti più bassi si rivestono di un nome decente. Credono che amare la patria, come loro l'amano, significhi dovere di odiare chi l'ama in modo diverso, seppure più alto e generoso.

Si dicono idealisti (e perciò recalcitrano di fronte al «materialismo» di cui non conoscono minimamente il significato) e, tutto sommato, il loro ideale consiste in un attaccamento puramente fisico e irragionevole a ciò che per superbia e ignoranza ritengono privilegio e proprietà loro.

Non teniamo conto della appartenenza del Pallante ad un partito politico, giacchè individui come lui non sono capaci di avere idee politiche. Allo stesso modo che il posseduto dalla gelosia, raggiungendo forme maniache di sospetto e di crudeltà, perde la capacità di amare; allo stesso modo che il ricco avaro odia l'intero genere umano perchè si considera centro della universale cupidigia, e di continuo teme di perdere il denaro che è suo e da cui non trae altro piacere se non quello di custodirlo e sottrarlo agli altri. Ma bisogna tener conto del clima politico che certi partiti hanno creato sull'asse ereditario del fascismo. Il fascismo seppe precisare i confini dell'odio sempre alimentato dalla classe capitalista chiamando antinazionali tutti gli uomini della stessa lingua e della stessa terra che però mettevano nell'amore per la lingua e per la terra un senso più concreto e civile. Ad Antonio Pallante hanno insegnato fin da bambino (il padre era graduato della milizia) che i comunisti e i socialisti sono antinazionali: gente, cioè, che mette in pericolo e vuol sovvertire quello che è dei nazionali. Diventato uomo, i giornali che egli leggeva, i libri, i discorsi hanno confermato nella sua mente mal nutrita la legittimità del suo odio. Gli antinazionali attentano alla proprietà e alla patria (che per certa gente è una proprietà più grossa), bisogna metterli al bando, bisogna colpirli, colpire i loro capi.

Pallante ha sempre sentito dire queste cose, meravigliandosi che il governo (un governo così adatto allo scopo), che la gente «per bene», che i «nazionali» insomma non si decidessero ancora a dar principio alla strage sacrosanta. Aumentato di dose giorno per giorno, il veleno era entrato in circolo; era tutt'uno col suo sangue. Cresceva il suo sdegno vedendo che gli «antinazionali» e il loro capo continuavano ad agire, a parlare, a combattere, e cresceva la sua trista ambizione di essere lui l'eroe, l'uccisore del drago, l'esecutore di un gesto quotidianamente sollecitato. Da ogni parte d'Italia (e di fuori, anche) i giornali «seri» seriamente additavano il pericolo, ammonivano i benpensanti che bisognava decidersi e chi consigliava di impiccare Togliatti (non in effige) e chi esortava a metterlo al muro (non metaforicamente).

Antonio Pallante, roso dall'odio e dall'ambizione, si decise: visto che nessuno agiva avrebbe agito lui, lui studente senza cultura che aveva per testo classico il Mein Kampf, lui patriota, lui nazionale e nazionalista. A costo del suo sacrificio, ammesso che egli non avesse una qualche garanzia, una qualche polizza assicurativa, avrebbe salvato l'Italia. Dopo, l'Italia, avrebbe avuto l'ordine e tutto il resto, compresi le Colonie, il Mare nostrum, l'Impero: tutta la delirante terminologia che accende la cupidigia dei ventenni traviati lo esaltava.

Lo spirito dei Martiri si sarebbe placato, l'Aquila e gli altri animali araldici avrebbero dominato il mondo, dopo aver abbattuto quella che il giornalismo più pacchiano chiama l'idra comunista; e lui, Pallante, o assurto nel cielo degli eroi, o assunto ad un posto remunerativo. Se questa colpevole retorica ha armato il suo spirito, i colpevoli politici e giornalisti che hanno predicato l'odio e diviso ancora una volta gli italiani in reprobi e onesti, hanno armato la sua mano e concretamente additato il bersaglio.

Al Questore di Roma, sembra che l'assassino abbia dichiarato di «non poter sopportare che un italiano partecipasse alle riunioni del Cominform». Questo vuol dire che Pallante e i suoi simili non possono sopportare che uomini italiani parlino con uomini polacchi, con uomini russi, con uomini francesi, e intendersi con loro e riconoscere insieme la comunanza delle sofferenze e del bisogno di pace di tutti gli uomini lavoratori. E ciò nonostante Pallante e i suoi simili si dicono cristiani, essi che contraddicono in ogni loro torbido pensiero la parola universale (e perciò antinazionalistè) di Cristo.

LIBERO BIGIARETTI

In tutto il mondo s'è levata unanime la protesta per l'orrendo attentato contro la vita del capo della classe operaia italiana. Non c'è stato giornale che non abbia dato enorme risalto all'accaduto, dedicandogli larghi commenti. Dal «Times» a «Le Monde» alla «Pravda» al «New York Herald» all'«Humanité», tutta la stampa del mondo ha annunciato a tutto il mondo la notizia dell'attentato a Palmiro Togliatti. Riproduciamo la prima pagina del settimanale «France Nouvelle»

Il monito di Stalin

Articolo di AMBROGIO DONINI

Il telegramma che il compagno Stalin ha inviato al Comitato Centrale del nostro Partito a poche ore di distanza dall'abbietto attentato di mercoledì costituisce un fatto politico di eccezionale importanza. Stalin non si è limitato ad esprimere l'indignazione del Comitato Centrale del Partito bolscevico per l'inumana aggressione «contro la vita del capo della classe operaia e di tutti i lavoratori d'Italia, il nostro amato compagno Togliatti». Stalin ha aggiunto che i comunisti sovietici sono contristati dal fatto che «gli amici del compagno Togliatti non siano riusciti a difenderlo dal vile attacco a tradimento».

Questo monito, come ha messo bene in rilievo Pietro Secchia nel suo ultimo articolo sull'*Unità*, è rivolto in primo luogo a noi comunisti, ma tocca anche tutti i democratici italiani, tutti «gli amici del compagno Togliatti». Ed esso va al di là delle nostre responsabilità immediate, delle misure di carattere organizzativo che avrebbero dovuto essere prese, e che saranno prese, per meglio difendere il Partito e la democrazia in Italia. Il monito di Stalin, giusto e severo, investe l'intera situazione politica, interna e internazionale, e come tale deve indurci a riflettere molto seriamente.

Esso vale, in primo luogo, come un brusco richiamo alla realtà, che non è più quella di due anni fa e nemmeno di due mesi fa. Le forze dell'imperialismo, che erano uscite gravemente indebolite dalla sconfitta militare del nazifascismo e dal travolgente intervento della classe operaia e delle masse popolari sulla scena della storia, si sono riorganizzate e in alcuni paesi sono già passate all'offensiva. Sotto la direzione del governo reazionario degli Stati Uniti, gli imperialisti riaffilano le armi e parlano apertamente di guerra contro il paese del socialismo e contro i paesi di nuova democrazia. Le condizioni della lotta di classe si fanno più aspre. La provocazione, la violenza, il sabotaggio delle conquiste popolari, il tentativo di disgregazione del campo delle forze della pace e del progresso e l'attentato terroristico contro i capi della classe operaia e del movimento democratico: ecco l'ignobile clima nel quale gli imperialisti cercano di maturare i loro piani di guerra e di rovina.

L'immediata e spontanea reazione delle masse lavoratrici italiane all'attacco contro la vita del compagno Togliatti dimostra quali possenti riserve le forze della pace abbiano anche nel nostro paese. Bisogna saperle organizzare e non lasciarsi cogliere di sorpresa. Non si può permettere, ad esempio, che l'Italia, con la complicità di un governo asservito allo straniero, venga trasformata in un centro d'intrighi e di provocazioni ai danni dei nostri fratelli sovietici, ai danni dei comunisti, dei socialisti e dei democratici delle Repubbliche dell'Europa orientale. Nei giorni che hanno preceduto l'attentato a Togliatti si erano dati convegno a Roma i banditi della reazione agraria polacca, bulgara, rumena, specialisti dello spionaggio e del delitto. Non è difficile immaginare di che cosa si siano occupati questi vari Mikolajczyk, cari a Saragat, carissimi al Vaticano e più cari ancora ai servizi d'informazioni militari degli imperialisti americani. La loro presenza in Italia è già una forma diretta d'istigazione all'assassinio e alla guerra nell'economia del «piano Marshall»: e grande è, anche in questo campo, la responsabilità di tutti i democratici italiani.

Il monito di Stalin serve a ricordarci, in secondo luogo, che la vita dei capi della classe operaia si difende lottando conseguentemente, alla testa delle masse, per le libertà democratiche e per la pace, e non limitandosi ad esaltare la libertà e la democrazia. Quando la classe operaia e i suoi partiti vengono esclusi dal governo e dal controllo degli organi dello Stato, la democrazia borghese rivela di nuovo il suo vero volto: la dittatura di fatto di una minoranza avida e rapace ai danni dell'immensa maggioranza del popolo lavoratore.

Il partito democristiano non potrà mai più scrollarsi di dosso la responsabilità dei colpi di rivoltella del fascista Pallante, perchè è nel clima di odio, di repressione e di dittatura da esso creato che è maturato il delitto.

Il partito della democrazia cristiana, con l'appoggio dei socialtraditori cui brucia la memoria di Noske, ha permesso ed incoraggiato questo rigurgito di fascismo. In un recente Carosello storico, che doveva celebrare le virtù nazionali del soldato italiano, si è osato glorificare le brigantesche guerre di aggressione scatenate da Mussolini contro l'Etiopia e contro la Grecia. L'odio contro le conquiste popolari di questi ultimi anni, l'odio contro l'insurrezione nazionale che ci ha liberato dal fascismo, l'odio contro i partigiani ha armato la mano del sicario che ha sparato contro il compagno Togliatti. Solo smascherando questi piani, solo lottando senza esitazioni contro questa politica difenderemo la vita dei nostri capi, dei dirigenti più amati della classe operaia e dei lavoratori italiani.

Il monito di Stalin è un gesto di simpatia e di affetto per tutto il popolo italiano, per tutta la nazione italiana. Noi comuni ti lo comprendiamo e non lo dimenticheremo: lo comprendano e non se ne dimentichino i nostri amici democratici. La difesa della pace, la difesa della libertà, la difesa della nostra indipendenza, la difesa dell'esistenza stessa delle nostre famiglie coincide con la lotta in difesa e per il potenziamento del fronte unico mondiale di tutte le forze socialiste alla cui testa sta il grande paese del socialismo, quel paese dove non è più tollerato lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, dove la *dignità umana* non è più una frase libresca e ipocrita, ma è alla base di tutta l'organizzazione della società.

La vita, il pensiero, l'attività del compagno Togliatti sono il nostro patrimonio e la nostra responsabilità; ma sono anche il patrimonio e la speranza di tutti coloro che lottano oggi nel mondo per la pace, per la libertà, per il socialismo.

AMBROGIO DONINI

IL CAPITALISMO è sempre contro la libertà

In ogni tempo ha armato la mano di sicari per uccidere uomini liberi che lottano per la libertà del popolo. IERI

LUXEMBURG
LIEBKNECHT
LENIN
MATTEOTTI

Oggi, in Italia, con 4 colpi di pistola ha tentato di soffocare la voce della libertà e della democrazia.

PALMIRO TOGLIATTI

il 10 luglio 1948 aveva pronunciato in Parlamento un discorso che denunciava la politica rovinosa del governo De Gasperi che asservisce il nostro Paese allo straniero e lo trascina alla miseria, alla rovina, alla guerra.

LEGGETE TUTTI QUESTO DISCORSO: «Piano Marshall, piano di guerra» che viene pubblicato in testo integrale dal Centro Diffusione Stampa - Via delle Botteghe Oscure, 4 - Roma, e messo in vendita al prezzo di L. 30.

E' uscito il numero straordinario di

Propaganda

che costituisce una guida per lo studio della Risoluzione dell'Ufficio d'Informazione dei Partiti Comunisti e Operai: nella situazione esistente nel Partito Comunista di Jugoslavia.

E' corredato di scritti di Lenin, Stalin, Zdanov, Togliatti, Dimitrov.

COSTA LIRE 20

Richiedetelo presso la Vostra Federazione.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PANICO ALL'AJA TRA I SATELLITI DI WALL STREET

Bidault propone la convocazione di una conferenza dei 4 grandi

Gli occidentali alla ricerca di una via di ritirata dal vicolo cieco della avventura berlinese - Paura per le catastrofiche conseguenze della politica di Washington in Germania

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

L'AJA, 19 — La conferenza delle cinque potenze del patto militare di Bruxelles è stata aperta stamane alle 10.30 dal Ministro degli Esteri olandese, Van Boetzelaer. La conferenza si svolge a porte chiuse e terminerà domani sera. Il problema fondamentale all'esame dei cinque è Berlino.

Bidault ha proposto una nuova conferenza dei quattro grandi sul problema tedesco al fine di uscire dal vicolo cieco in cui le potenze occidentali si sono cacciate a causa della provocatoria politica americana. Bidault vorrebbe che questa conferenza si tenesse a Berlino e che per tutta la sua durata venisse sospeso il blocco attorno alla capitale.

Secondo il Ministro degli Esteri francese questa sarebbe la via più «elegante» di ritirata che si offra alle tre potenze occidentali, le quali al termine della conferenza potrebbero così solennemente protestare dinanzi all'opinione pubblica tedesca e mondiale che l'Unione Sovietica, non avendo accettato le proposte occidentali costringe gli anglo-franco-americani a lasciare Berlino.

Nelle intenzioni del Ministro degli Esteri francese si tratterebbe di sottoporre nuovamente all'Unione Sovietica le stesse proposte di Marshall per la soluzione del problema tedesco che sono state all'origine del fallimento della conferenza di Londra.

Domani, i cinque esamineranno il secondo punto all'ordine del giorno: l'estensione del patto militare di Bruxelles ad alcuni paesi europei che non ne fanno ancora parte.

I cinque Ministri degli Esteri, che formano il consiglio consultivo della unione occidentale, riunitisi in comitato segreto (ogni Ministro assistito da un solo esperto), hanno iniziato oggi alle 15.30 l'esame dei rapporti del comitato militare: rapporti che sono già stati presentati a Washington e che hanno fornito la materia alle conversazioni fra Lovett, l'Ambasciatore canadese e i cinque Ambasciatori occidentali negli Stati Uniti.

Come avevamo già riferito tempo fa si tratta di associare le forze armate americane a quelle delle cinque potenze di Bruxelles, o meglio di subordinare le forze armate occidentali ad un comando unico diretto dagli americani e consegnare agli Stati Uniti le chiavi di casa dell'occidente.

All'Aja quindi si vuol andare assai più in là della risoluzione Vandenberg, già votata dal Senato americano, che esprimeva soprattutto una direzione della politica statunitense, e che secondo il suo autore non si sarebbe concretata in impegni diplomatico-militari prima delle elezioni presidenziali.

All'Aja i cinque vorrebbero assai più di una assicurazione formale di assistenza perchè sanno che in caso di conflitto perderebbero la partita in pochi giorni. Per questo all'Aja domina l'aspetto militare dei problemi attualmente sul tappeto.

Gli occidentali, soprattutto i francesi e gli olandesi, sono spaventati dalla sproporzione fra le fanfaronate del generale Clay e la nullità degli aiuti concreti americani. Il rapporto Lovett, che viene studiato e discusso dai cinque, e che riassume le conversazioni del sette a Washington non contiene nessun impegno circa un eventuale appoggio militare degli Stati Uniti perchè questi sono attualmente nella impossibilità di fornirlo.

Secondo i cinque, quindi, le tacite promesse contenute nel rapporto Lovett sono sproporzionate rispetto alla folle e catastrofica politica di provocazioni internazionali.

Ecco quindi facilmente spiegata la proposta «temporeggiatrice» di Bidault per una nuova conferenza a quattro.

Rileviamo infine che il patto di Bruxelles parlava di coordinamento della politica economica, sociale e culturale dei cinque. Finora i cinque non hanno realizzato nulla in questo campo e nè oggi nè domani si discuteranno all'Aja i problemi della pace.

I cinque Ministri di quella che doveva essere la «terza forza» internazionale, spaventati dalle catastrofiche conseguenze della politica dettata da Washington, lanciano disperati «S.O.S.» oltre Atlantico: «Dateci cannoni invece di burro, mitragliatrici invece di macchine!... Abbiamo paura!...».

LUIGI CAVALLO

Il C.C. del P.C. di Trieste approva la Risoluz. di Romania

TRIESTE, 19 — Il Comitato Centrale del P.C. di Trieste, riunito in assemblea straordinaria, ha approvato incondizionatamente e senza riserve la risoluzione dell'Ufficio di Informazione, condannando severamente il lavoro frazionista del gruppo Babic, Ursic e Beltram che vuole scindere il partito e organizzazioni di massa che risulterebbero, data la loro posizione, di carattere nazionalista.

Il Comitato esecutivo è stato autorizzato a prendere tutte le misure necessarie per impedire che questo gruppo raggiunga i suoi scopi. Per quanto si riferisce alla partecipazione al Congresso del P.C. Jugoslavo, il Comitato Centrale ha deciso di non inviare una propria rappresentanza.

Nei giorni 21-22 avrà luogo a Trieste il Congresso straordinario

AL VELODROMO D'INVERNO

Trentamila persone ascoltano a Parigi, al Velodromo d'Inverno, il discorso di Thorez sul criminale attentato a Togliatti

COMUNISTI, SOCIALISTI E RADICALI HANNO VOTATO CONTRO

Dimissioni del governo francese battuto all'Assemblea sui crediti militari

La crisi aperta dai socialisti per guadagnar tempo sul problema tedesco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 19. — *Questa sera Schuman, che per la decima volta in pochi mesi aveva chiesto la fiducia all'Assemblea, è stato battuto nella votazione sull'emendamento socialista per la riduzione di dodici miliardi nei bilanci militari, con 297 voti favorevoli all'emendamento stesso e 214 contrari. Schuman ha quindi rassegnato le dimissioni.*

Alle 22 quando Herriot ha aperto la seduta notturna i ministri socialisti, invece di sedersi al banco del governo, hanno raggiunto i banchi socialisti: era la crisi! Fra i ministri dimissionari sono Jules Moch, ministro dell'Interno, Daniel Mayer, ministro del Lavoro, Edouard Depreux, ministro dell'Educazione, Christian Pineau, ministro dei Lavori Pubblici.

Il governo come tale, però non ha dato le dimissioni subito dopo quelle dei suoi membri socialisti. Schuman ha dichiarato che avrebbe presentato le dimissioni solo in caso di approvazione dell'emendamento socialista.

Votato a maggioranza tale emendamento, Schuman si è trovato in minoranza e si è dimesso.

Schuman rifiutava al gruppo socialista e a quello radicale, appoggiati dai comunisti, una riduzione di dodici miliardi su un bilancio militare che supera i trecentodieci miliardi, un terzo del totale; «il solo al mondo oltre a quello degli Stati Uniti» rilevava oggi Daladier. Su questo rifiuto Schuman impegnava l'esistenza del governo. «Economie a spese dei dipendenti statali e delle masse lavoratrici, finchè volete, ma nessuna economia sulle spese militari!».

L'Assemblea, riunitasi stasera si trovava quindi di fronte a due emendamenti dei quali l'uno, presentato dai radicali, chiedeva una riduzione di dodici miliardi e mille franchi «simbolici», in segno di sfiducia alla politica del ministro delle Forze Armate Teitgen, socialista. L'altro emendamento, presentato dai socialisti chiedeva pure una riduzione di dodici miliardi, ma senza i mille franchi «simbolici».

I socialisti hanno quindi oggi deliberatamente posto fine almeno per il momento, alla coalizione socialdemocristiana che per circa nove mesi ha governato in Francia, forte di pochi voti di maggioranza, contro le masse lavoratrici.

Fra le ragioni principali di questa crisi vi è senza dubbio l'estrema impopolarità raggiunta in questi nove mesi dal governo della terza forza, che non ha esitato a far sparare sui lavoratori in sciopero a Clermont Ferrand, che ha condotto una politica economica di affamamento delle masse, dura già da due settimane lo sciopero degli statali, che oggi hanno ribadito la precisa volontà di continuare a lottare fino alla vittoria e che ha speso miliardi in armamenti, portando la Francia, aggiogata al carro del Dipartimento di Stato in una pericolosa avventura in Germania.

Robert Schuman

Di questa impopolarità del governo Schuman i dirigenti socialisti si sono già da tempo resi conto e hanno cercato ora di correre ai ripari onde riacquistare la fiducia dei loro elettori.

Altro e non meno grave motivo delle dimissioni presentate oggi dai ministri socialisti è poi la questione di Berlino. La crisi aperta, che si prevede lunga e laboriosa, farà sì che la Francia, mancando un governo che la rappresenti, non sia costretta ad assumersi impegni militari troppo pericolosi; in altri termini i socialisti non hanno voluto assumersi la responsabilità di seguire il Dipartimento di Stato nella sua politica in Germania che ha aggravato la tensione internazionale allarmando la Francia con la minaccia di una guerra. Appena ieri un deputato socialista paragonava la situazione del ministro francese a quella di un uomo che si trovi su un'automobile lanciata a corsa sfrenata su una strada impervia e con al volante un autista nevrastenico; e si chiedeva «Se avverrà il cozzo chi ci pagherà le spese?».

Che farà ora Schuman? Farà un governo con l'estrema destra abbandonando i socialisti, con una maggioranza di soli dieci voti?

Secondo altre previsioni, candidati alla presidenza del consiglio sarebbero Paul Reynaud, Paul Ramadier, René Mayer ed il ministro della giustizia André Marie.

GIOVANNA MODIGLIANI

Accordo fra S.U. e Jugoslavia sullo sblocco dell'oro

WASHINGTON, 19. — In un accordo fra Stati Uniti e Jugoslavia firmato a Washington, gli Stati Uniti si impegnano a «congelare» i beni jugoslavi in America, fra i quali 47 milioni di dollari in oro.

L'accordo, le cui trattative si trascinavano dal maggio 1947, è stato concluso dopo una improvvisa e inaspettata proposta formulata dalla Jugoslavia di pagare 17 milioni di dollari a saldo totale delle pretese americane

LA NUOVA "LOCOMOTIVA UMANA,,

MEZZ'ORA TRA BARTALI E IL SECONDO IN CLASSIFICA

Van Dyck vince la Losanna-Mulhouse - I belgi attendono la pianura per attaccare - Bobet non costituisce più un pericolo

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MULHOUSE, 19. — *Nella Svizzera Bartali ci si trova bene. Ha le mani in pasta negli interessi della Tebag e quando ci viene per correre vince quasi sempre.*

La gente poi lo considera come uno di famiglia e gli fa sempre grande festa. A questa gente ieri Bartali ha fatto dono di una bella vittoria: siccome sono molto educati i cittadini di Losanna l'hanno acclamato scandendo a lungo il suo nome: Gi-no, Gi-no, Gi-no.

Non succede spesso, mi dicono; la acclamazione è riservata solo ai grandi dello Sport. Dopo l'acclamazione Fernandel (è proprio brutto e simpatico come lo vediamo al cinema) si presenta a Bartali, nello stesso momento che una ragazza di straforo è riuscita a posare un bacino sulla faccia tutta imbrattata di Gino. Anche il signor Eudoni ieri era contento. Un po' meno quando ha saputo che Ronconi, rotto dalla fatica ed umiliato per la brutta figura che l'UVI gli ha fatto fare, aveva deciso di ritornarsene a casa.

In poche righe la corsa di ieri: Ata les Bains-Losanna. Tutti in gruppo sino a 50 km. dall'arrivo (sull'Avriès e sul Forclaz Bartali si è impegnato per quel tanto che è bastato per guadagnare i due minuti di abbuono), e strappo finale di Gino su una gobba rompigambe.

Nessuno è riuscito a restar in sua compagnia e lui ha approfittato dell'occasione per raggiungere Losanna con un buon distacco (mi ha impressionato Schotte in un furioso inseguimento a 50-60 all'ora: non visto camminar così forte in bicicletta).

Oggi, in 48 ore da Losanna: culminato Magoring, ultimo della classifica, e squalificato Sciardis perchè si è fatto trainare per un centinaio di metri.

Niente da raccontare. Tutti in gruppo a passo svelto sino a Bourdeilliers che sta ai piedi della Vue des Alpes, un «col» da quattro soldi ci si arriva in volata. Vince Bartali di una macchina su Brule. Terzo è Ockers e quarto Lazarides, quinto è Volpi, a 25" è Geminiani a 50" Tesseire, Schotte ed Impanis.

Ecco pertanto la classifica definitiva del Gran Premio della Montagna: Bartali p. 62; Lazarides 28; Bobet 26; Schotte 20; Geminiani 17; Lambrecht p. 16; Camellini ed Ockers 15.

Una novità.. piove!

La discesa su Chaux des Fonds è un biliardo.

Si forma un gruppo di due dozzine di corridori: dentro ci sono Bertali, Ockers, Impanis, Van Duck, Schotte, Lazarides ed altri pezzi grossi. Il gruppo transita da St Hippolite con 4'15" di vantaggio su Bobet, Robic e Vietto, che fanno una gran fatica per venir avanti.

Per la strada incontro Seghezzi: ha rotto una pedaliera ed ha dovuto cambiare per 40 cm con una sola gamba. Mi dice: «Mi pesa un quintale». Più addietro ancora son De Gribaldy e Bonaventura: si ritireranno.

Il gruppo di Bartali fa la strada a 50 all'ora. Bobet e Robic invece hanno le gambe molli. Nessun altra novità sino quasi a Mouloise.

Qui i belgi danno battaglia: Van Dyck, Ockers ed Engels sostenuti da Schotte, Impanis e Matthieu, prendono il volo: in due chilometri guadagnano mezzo minuto. Prendete nota, il gruppo dorme. Van Dyck taglia il traguardo.

Sono terribili i corridori di Steyaert sui piani.

Oggi Bartali ha fatto fatica per resistere sulle loro ruote. Speriamo bene: la strada è tutta così sino a Parigi e per di più c'è il pavè.

Ma forse Bartali avrà salva la testa. Un'intesa italo-belga? Forse. Vi sorprende? No vero? Perchè così ci guadagna anche Schotte nei confronti di Camellini nella classifica della Challenge Desgranges-Colombo.

Da qualche giorno, infatti, lavorano i «diplomatici»: attorno al Tour si svolge un altra corsa: vince chi coi soldi naturalmente riesce ad agganciare una squadra od alcuni uomini al suo carro.

Abbiamo aspettato quasi mezz'ora per vedere la faccia di Bobet e Antin per Louison: il ragazzo ha dato tutto ed ora che i belgi fanno del Tour una corsa ad inseguimento, Bobet non ce la fa più. Addio, Bobet!

La sfortuna ha fatto una vittima illustre oggi: Lambrecht, uno dei protagonisti della corsa che ha rotto una ruota ed ha perso più di 10'.

La classifica pertanto questa sera da questa graduatoria Bartali, Schotte a 32'20", poi Lapebie, Tesseire e Bobet.

ATTILIO CAMORIANO

L'ordine d'arrivo

Losanna-Mulhouse, km. 244:

1) VAN DICK in ore 6.44'7" 2) Ockers, s. t.; 3) Engels in ore 6.44.25"; 4) Baratin, in ore 6.44'57"; 5) Geminiani, 6) Thietard, 7) Piot, 8) Brulé a 9) a pari merito, Impanis, Mathieu, Schotte, Kluchen, Bartali, Biacchi, Pasquini, Volpi, Lazarides, Tesseire, Dupont e Lapebie.

La classifica generale

1) BARTALI in 115 ore 13.39"; 2) Schotte (Belgio) 115 ore 47.59"; 3) Lapebie 115.48.55"; 4) Tesseire in 115.49", 5) Bobet 115.49.19", 6) Kluchen 115.55.55"; 7) Thiedaid 116.8.26"; 8) Camellini 116.9.37", 9) Lambrecht in 116.12.33"; 10) Brule 116.14.7"; 11) Impanis 116.15.35", 12) Ockers 116 ore 23.31"; 13) Piot 116.30; 14) Vietto 116 ore 31'42"; 15) Van Dyck 116.33.47".

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico T.E.S.A.
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

CONTRO LA VOLONTA' DELLA BASE

Le A.C.L.I. preparano la scissione obbedendo agli ordini del governo

Le leggi antisindacali nuovamente all'esame del Consiglio dei Ministri

Il Consiglio nazionale delle ACLI si riunisce stamani sotto la Presidenza dell'on. Storchi e con la partecipazione dell'on. Giulio Pastore. E' all'ordine del giorno l'ultimo tradimento che i dirigenti d.c. stanno tramando ai danni dei lavoratori italiani: la scissione sindacale. Verrà fissata la data di quel Convegno nazionale delle ACLI che dovrebbe dare la facciata «democratica» alla decisione scissionista presa dalla Direzione politica della D.C. su ordine del Vaticano (dell'intervento della Chiesa in campo sindacale diamo oggi un edificante documento).

Tale Convegno, che si inizierà presumibilmente nella prossima settimana, non ha in realtà alcun carattere democratico: i partecipanti non usciranno da regolari elezioni di base, ma saranno «chiamati» da Roma. La volontà degli autentici lavoratori d.c. sarà completamente ignorata. Col risultato ampiamente prevedibile che gli scissionisti verranno a trovarsi pressochè soli nei loro nuovi «sindacati» clericali.

La situazione sindacale, e l'attività del Consiglio dei Ministri che si riunisce nuovamente stamattina, appaiono sempre più collegate fra loro, tanto che quasi verrebbe fatto di aspettarsi dal Governo, una decisione ufficiale a proposito della scissione. Benchè forse De Gasperi non voglia ancora giungere sino al punto di mescolare ufficialmente, il Governo ai problemi dei sindacati certo è che la riunione di stamane non dovrebbe essere priva di effetti sull'atteggiamento dei vari Pastore.

Il Governo infatti dedicherà parte della seduta all'esame della situazione economica in rapporto, alla eventualità di adeguamenti salariali nel settore industriale. La tesi di De Gasperi a questo proposito è nota. Ogni aumento dei salari influirebbe sull'andamento dei prezzi e dei costi di produzione provocandone la maggiorazione. Proprio ieri, la Confindustria ha diffuso un opuscolo anonimo, che dovrebbe essere destinato ai «lavoratori» in cui questa tesi viene sostenuta e difesa ad oltranza.

Altro problema di cui il Governo si interesserà è quello della «regolamentazione del diritto di sciopero». La posizione di De Gasperi a questo proposito è ancora caratterizzata da una cauta attesa. Le leggi antisciopero, che sono già allo studio del Ministro Fanfani, verrebbero a suo tempo, a settembre forse, quando la situazione sindacale si sarà chiarita, quando nel paese la tensione derivata dalle ignobili provocazioni poliziesche di questi ultimi giorni, si sarà attenuata. Si tratterebbe di introdurre nella legge il concetto neo corporativo dell'arbitrato obbligatorio «per tutte le vertenze che riguardino servizi considerati di «pubblica utilità». Intanto il Governo potrebbe valersi delle possibilità legislative già discusse nella precedente seduta, le quali consentirebbero il richiamo alle armi di specialisti genieri, telegrafisti, elettricisti, ecc.

Così la D. C. sviluppa il suo attacco contro i lavoratori su due piani: dal di dentro e dal di fuori dei sindacati. Ma non troverà che delusioni.

L'orientamento della base — senza distinzione di corrente — può essere illuminato da un episodio significativo: il Congresso nazionale degli autoferrotramvieri, testè conclusosi, ha approvato con solo 8 voti contrari su 400 una mozione in cui si condanna ogni «tentativo, frutto di interessi chiaramente estranei e nemici agli interessi della classe lavoratrice, tendente ad indebolire lo spirito di lotta dell'organizzazione sindacale unitaria nei confronti di quella padronale». Repubblicani, saragattiani e gran parte dei democristiani hanno votato per la mozione.

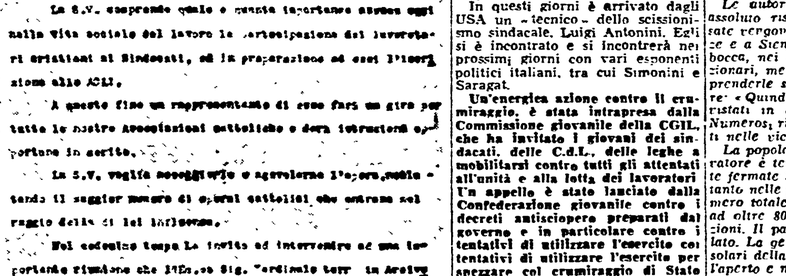
Tali divisioni, e le evidenti incertezze di taluni tra gli stessi dirigenti sindacali d.c. (si fanno i nomi tra gli altri di Rapelli e Rubinacci), preoccupano seriamente i giornali reazionari, portavoce degli interessi capitalistici. Sabato Angiolillo sul *Tempo* e domenica Missiroli sul *Messaggero* invitavano apertamente i d.c. a rompere gli indugi e spezzare l'unità.

In questi giorni è arrivato dagli USA un «tecnico» dello scissionismo sindacale, Luigi Antonini. Egli si è incontrato e si incontrerà nei prossimi giorni con vari esponenti politici italiani, tra cui Simonini e Saragat.

Un'energica azione contro il crumiraggio, è stata intrapresa dalla Commissione giovanile della CGIL, che ha invitato i giovani dei sindacati, delle C.d.L., delle leghe a mobilitarsi contro tutti gli attentati all'unità e alla lotta dei lavoratori. Un appello è stato lanciato dalla Confederazione giovanile contro i decreti antisciopero preparati dal governo e in particolare contro i tentativi di utilizzare l'esercito contro i tentativi di utilizzare l'esercito per spezzare col crumiraggio di Stato le agitazioni sindacali.

Anche gli arabi accettano la tregua

RODI, 19 — Azzam Pasha, segretario generale della Lega Araba, ha inviato al Quartiere Generale del conte Bernadotte un breve messaggio nel quale comunica che gli Stati musulmani, aderendo alla richiesta dell'ONU, hanno ordinato alle loro truppe di sospendere il fuoco in Palestina alle 17 (ora italiana) di domenica.



Palermo, 9 luglio 1948

Ill.mo Signore,

La S.V. comprende quale e quanta importanza abbiano oggi nella vita sociale del lavoro la partecipazione dei lavoratori organizzati ai Sindacati, ed in preparazione ad essi l'educazione alle ACLI.

A questo fine un rappresentante di esso farà un giro per tutte le nostre Associazioni cattoliche e darà istruzioni e opportune in scritto.

La S.V. voglia accogliere e agevolarne l'opera, mobilitando il maggior numero di operai cattolici che entrano nel raggio delle sue iniziative.

Nel contesto tempo La invita ad intervenire ad una importante riunione che l'Em.mo Sig. Cardinale terrà in Arcivescovado alle ore 18 di domenica.11 c.m.

Con ogni ossequio.

Il Delegato Arcivescovile

Ecco la lettera inviata dal delegato del Cardinale arcivescovo di Palermo, monsignor Ruffini, al segretario democristiano della Camera del Lavoro palermitana, Biagio Adragna. Il cardinale Ruffini dà dirette istruzioni sull'attività sindacale, sulle iscrizioni alle ACLI, ecc. I «sindacati» scissionisti di Pastore e C. saranno capeggiati dalle gerarchie ecclesiastiche!

I CONTRASTI TRA GLI OCCIDENTALI SULLA QUESTIONE DI BERLINO

Londra preme su Parigi riluttante all'avventura americana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 19 — «L'occupazione delle basi britanniche da parte delle superfortezze americane è internamente legittima» dichiarava ieri il «New York Times» in un arrogante articolo di fondo: «L'America ha grandi responsabilità in quella zona — continuava il giornale — e l'invio delle fortezze vale assai di più di qualsiasi invio di viveri o di dollari all'Europa».

Contemporaneamente l'organo del governo laburista, il londinese «Daily Herald», con tutto il scrupolismo di cui è capace, iniziava il suo fondo in quest'a maniera: «Siamo felici di ricevere gli aviatori americani che ritornano alle loro basi britanniche».

Malgrado l'arroganza americana ed il servilismo laburista i risultati della spedizione appaiono però per ora negativi.

Infatti non solo l'invio delle fortezze non ha affatto impressionato la Russia, com'era prevedibile ma ha anche mancato di produrre il minimo effetto sull'atteggiamento di Parigi. Ci si aspettava infatti, tra le altre, che dall'arrivo delle superfortezze Parigi restasse colpita e si rimettesse in linea.

Invece, dalle ultime notizie appare sempre più sicuro che la questione di Berlino si sia trasformando in crisi del blocco occidentale.

Bidault infatti è partito per Parigi fermamente deciso ad adempiere al suo compito, di convincere gli altri compari ad accettare la proposta sovietica per la riapertura della conferenza a quattro.

Questo atteggiamento francese mina alla base l'intera linea della propaganda reazionaria e bellicista di Washington.

Si riferisce questa sera che alla prima delle due riunioni, definite dalla stampa londinese «segretissime», ed alle quali non avrebbero partecipato neppure i consiglieri personali dei ministri, Bidault avrebbe fatto un appello per un allargamento dell'unione occidentale alle altre potenze europee dell'occidente.

Ma pare invece che in discussione sia venuto il problema degli aiuti americani e canadesi all'unione.

Crisi profonda

Il Dipartimento di Stato, invece in vista delle prossime elezioni di novembre non vuole per ora impegnarsi firmando patti di alleanza e di garanzia e questo con grave disappunto del Foreign Office.

La conferenza dell'Aja si svolge così in un'atmosfera di crisi profonda e la riprova sta nelle affrettate dichiarazioni della stampa londinese. «Soprattutto dobbiamo sottolineare che la riunione non è una riunione di crisi» scrive il «News Chronicle».

Ma malgrado le elezioni si fa di tutto per procedere spediti sulla via della preparazione alla guerra: gli Stati Uniti non permetteranno che si stia in ozio all'Aja sotto questo punto di vista.

Infatti come dice il «News Chronicle», Bevin al suo ritorno a Londra dovrà fare un rapporto all'ambasciatore americano Douglas, l'uomo che oggi regge tutte le fila della politica britannica.

L'altro argomento principale della conferenza sarà il problema di Berlino. Mentre nella capitale tedesca i governatori inglese ed americano hanno invitato quello francese a dare spiegazioni per il suo atteggiamento «sabotatore» della giostra aerea (in fatti per ora il contributo francese (questa è stato minimo), all'Aja Bevin tentera, anche per conto di Washington, di convincere Bidault e gli altri a spedire una nuova nota a Mosca.

Intanto ieri il generale americano Donovan che si trova a Berlino, ha dichiarato che si può sperare di risolvere il problema del rifornimento della città con trasporti aerei: Mosca a Berlino che all'Aja, americani e britannici presenteranno una loro proposta abbastanza pericolosa, che difficilmente incontrerà però la «approvazione dei Quattro d'Oriente». Si tratterebbe di spedire un treno blindato carico di alimenti a Berlino cercando di passare a tutti i costi.

Sul problema dei rifornimenti alla capitale i tedeschi si è avuta oggi una interrogazione al Consiglio.

Il deputato Pirsten ha chiesto al governo se si volesse tener conto del suggerimento contenuto nella nota sovietica con la quale Mosca si dichiara pronta a provvedere ai rifornimenti di tutta la città.

Dai banchi del governo ancora una volta si eluderà la domanda rispondendo con frasi generiche

CARLO DE CUGIS

Provocazioni poliziesche a Siena

(Continuazione della 1. pagina)

blinde, sotto la direzione personale del comandante della Legione dei Carabinieri di Firenze, col. Grassini continuano ad avanzare sparando lungo le pendici boscose della montagna.

Le autorità mantengono il più assoluto riserbo, ma voci interessate vengono messe in giro a Firenze e a Siena e corrono di bocca in bocca, nei caffè e nei circoli reazionari, mentre il popolo nello apprenderle si sente stringere il cuore. «Quindici armati sono stati avistati in direzione di Seggiano... Numerosi ricercati risultano rifugiati nelle vicinanze di Radicofani».

La popolazione di Abbadia S. Salvatore è terrorizzata. Ieri sono state fermate 34 persone. Stamane soltanto nelle prime ore, cinque. Il numero totale degli arrestati sale così ad oltre 80 dall'inizio delle operazioni. Il paese ha un aspetto desolato. La gente si è dispersa nei casolari della campagna o bivacca all'aperto e non vuole tornare a casa. Sanno che basta passare per comunista per essere arrestato e i comunisti ad Abbadia S. Salvatore sono la stragrande maggioranza. Ne sanno qualcosa i tedeschi e i fascisti che in quella zona non potevano passare senza lasciare qualche morto su quelle strade vigilate dai partigiani della «Spartaco Lavagnini».

Sulla montagna adesso non ci sono più che una trentina di uomini con le armi catturate alla polizia e finchè uomini, donne e vecchi verranno assaliti in modo così brutale non solo la zona della montagna, ma tutta la provincia continuerà a lottare. Risulta che alcuni agenti della «Celere», entrando nel paese hanno urlato: «Se i tedeschi ne uccidevano dieci per uno, noi ne ammazzeremo cento».

La tragedia di Abbazia S. Salvatore ha commosso tutto il mondo. Dalla redazione de l'Unità di Roma mi hanno telefonato che chiedono notizie da Parigi, da Praga, e da altre capitali europee. Sono riuscito a ricostruire i fatti attraverso numerose e sicure testimonianze.

Appena appresa la notizia dell'attentato a Togliatti, la folla si era riversata in piazza esprimendo la propria indignazione, poi aveva invasa la sede locale della D.C. e bastonato alcuni provocatori fascisti. Subito dopo giungeva un reparto della Celere che si stabiliva nella caserma dei carabinieri. Un altro autocarro della Celere saliva intanto verso il paese e si fermava, al suo ingresso, di fronte alla folla schierata, che invitava gli agenti a fraternizzare.

Ad un tratto mentre gran parte degli agenti restava, alcuni caricavano le armi, ed un di essi lanciava una bomba a mano sulla folla. Lo scoppio feriva alcuni operai e l'agente Carloni.

La folla naturalmente si sbandava, ma un folto gruppo di cittadini fronteggiava la polizia, disarmava alcuni agenti e trascinava due di essi nel bosco, mentre con le armi catturate si rispondeva al fuoco. Poi tutti confluivano nella piazza.

Il Carloni era rimasto in terra; il sindaco compagno Ciani, provvedeva a trasportarlo all'ospedale, dove decedeva più tardi), mentre il maresciallo di P. S. Virgilio Ranieri si staccava da lui, dirigendosi verso la cabina dei telefoni, sorpassando l'ispettore del P. C. Cini il quale si dirigeva all'ospedale. 50 metri più su il Ranieri veniva affrontato da un gruppo di persone che lo circondava. Nella mischia il Ranieri cadeva colpito da due coltellate. La folla quindi si diradava, mentre dalla porta dell'ospedale e dalla cabina dei telefoni, sopraggiunti della Celere iniziavano una fittissima sparatoria che proseguiva fino a notte. Da notare che la zona più battuta era quella dove giaceva il corpo del maresciallo, rimasto solo alle 23.

Tutti ricordano l'ignobile gazzarra provocata dal reggicoda di Scelba, il Sottosegretario agli Interni Mattarazza con la sua melodrammatica dichiarazione al Parlamento: «Il maresciallo Ranieri è stato ucciso con un colpo alla nuca e gli assassini gli hanno rubato il portafogli e l'anello». Si tratta di una perfida menzogna freddamente concepita. Le Suore dell'Ospedale di Abbadia S. Salvatore hanno rilasciato una dichiarazione in cui si smentisce nel modo più assoluto che il morto presentasse altre ferite oltre a due colpi di coltello al corpo. Non solo, ma le stesse monache hanno dichiarato che furono esse a togliere al maresciallo l'anello e il portafogli per consegnarlo poi ad un sottufficiale di PS. Gli altri due agenti che dopo essere stati disarmati vennero trascinati nel bosco, furono rilasciati durante la notte. Essi hanno smentito che sia stata loro usata violenza e hanno aggiunto che andandosene hanno abbracciato quelli che li avevano catturati.

Grande successo dei lavoratori del petrolio

Le trattative per la composizione della vertenza tra aziende petrolifere e lavoratori del petrolio sono proseguite nella mattinata e nel pomeriggio di ieri presso il Ministero del Lavoro. Un primo accordo di massima è stato raggiunto per quanto riguarda il riassorbimento dei 5 mila tra impiegati e operai del Comitato italiano petroli.

Ai termini dell'accordo, le aziende che hanno bisogno di assumere nuovo personale, si impegnano a dare la precedenza ai lavoratori del CIP. Una apposita commissione regolerà particolareggiatamente tutta la materia. Le parti hanno quindi proseguito le trattative sull'argomento della rivalutazione delle tabelle

Scosse di terremoto a Venezia e Verona

VENEZIA 19 — Questa sera alle 20,12 e alle 20.27 sono state registrate dagli abitanti negli appartamenti più alti di Venezia due scosse di terremoto.

In proposito l'Osservatorio del Seminario Patriarcale comunica che si tratta di due scosse leggerissime.

Quasi contemporaneamente alle 20,16 alle 20.18 ed alle 20.25 sono state avvertite tre scosse di terremoto in senso sussultorio a Verona.

E' DOVERE
di tutti prima, di acquistare un abito, di recarsi da SUPERABITO Via Po 39-F angolo Via Simeto Vi si trovano abiti pronti e su misura, stoffe a metro, giacche e calzoni di tutti i tipi. Sartoria di classe. Provate anche voi!
VENDITA ANCHE A RATE

ANNUNZI SANITARI

SAVELLI
VENEREE - PELLE - EMORROIDI
VICOLO SAVELLI, 30 (Corso Vittorio Emanuele vicino Cinema Augusteo)

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE - PELLE
IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-13 16-19 festi 10-12 e per appuntam.
VIA PRINCIPE AMEDEO 7
angolo Via Viminale (presso Stazione)

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatrico
MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Palestro 55 n.p. int. 3 ore 8-11 14-19

Dott. BARONE
SPECIALISTA
VENEREE - PELLE
VIA MARSALA 54 - Int. 3
Feriali: 8-12 - Fest 9-12
Telefono 494 650
(Stazione)

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 125
Telef. 34-501 - Ore 8-12 e 16-20
Festivo 8-13
Via del Tritone 87
di fronte al «Messaggero»
Orario 16-17 - Tel 420-652

Dottor ALFREDO STROM
Malattie veneree e della pelle
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(Piazza del Popolo) - Telef 61 929
Ore 8-20 - Festivi 8-13

Dr. R. DE FILIPPO
MALATTIE VENEREE
Cure rapide penicillina
Varici senza operazione
Via Po e Eugenio 3, int 3 (P. Vittoria)
Tel 776 052 - Ore: 8-20

ENDOCRINE
Cura delle sole disfunzioni sessuali
Impotenza, fobie, debolezze, anomalie sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili. Visite e cure pre-post matrimoniali. Ore 9-12; 16-18 - Festivi 9-11
Dr. CARLETTI - P. Esquilino, 12
Non si curano malattie veneree

Dr. SINISCALCO
Specialista VENEREE e PELLE
V. Volturno, 7 (Staz.) 9-13 16-19
Telefono 483.665

Dr. Della Seta 29 VIA ARENULA (8-13 e 16-20)
Specialista VENEREE - PELLE